



# il CASTELLO

## Settimanale Caverre di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per rimessa usare il Conto Corrente Postale 6-5829 intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

# Tutta la città ne parla! Gennarino non ha torto

A seguito della notizia apparsa su alcuni quotidiani, del sequestro di circa 60 pratiche di danni di guerra, che sareb-

be avvenute presso il Comune per disposizione del Procuratore della Repubblica, tutta la città ne parla, ed attende an-

siosa l'esito delle indagini, nella certezza che luce sarà fatta sulla vicenda, la quale da molto tempo interessa l'opinione pubblica.

## Affitti blocco e "buona uscita",

Da tempo è invalso l'uso, allorché si offrono in affitto vecchi locali vuoti oppure locali di nuova costruzione, di chiedere anche il versamento di una somma detta «buona uscita a fondo perduto».

Tale richiesta è diventata così abituale che nessuno se ne meraviglia più; ma si fonda su un equivoco che è necessario chiarire, anche perché su di esso si è già molto speculato.

E' pur vero che nei grandi centri urbani, dove i trasferimenti sono più frequenti, si usa, sia pure contro legge, corrispondere una somma a titolo di buona uscita, ma questa si riferisce soltanto agli appartamenti cosiddetti bloccati, agli appartamenti che godono il beneficio della proroga dell'affitto il cui canone non può subire aumenti all'infuori di quelli consentiti dalle leggi vigenti. In questo caso la buona uscita in certo qual modo si giustifica, poiché rappresenta il compenso corrisposto all'inquilino che lascia volontariamente la casa a favore di un altro inquilino che gli subentra nella casa stessa col pieno diritto riconosciuto dalla legge sulla proroga dell'affitto.

L'equivoco sta nel ritenere che si possa chiedere e pretendere una somma a titolo di buona uscita anche per le case di nuova costruzione o comunque non vincolate al blocco, le quali godono della piena libertà d'affitto. Questi padroni di casa non si accorgono o fanno finta di non accorgersi che queste somme versate a fondo perduto, divise in dodicesimi, elevano durante il primo anno, in maniera scandalosa, le già alte cifre di affitto.

Ecco degli esempi. Per un appartamento di tre locali (due camere più accessori) di vecchia costruzione sono state chieste L. 8mila di affitto, più L. 30mila per lavori di riattamento, più L. 50mila di buona uscita. La pigione di questa modesta casetta sale così per il primo anno a circa L. 15mila mensili con un reddito annuo pari al 25% del capitale. Per un altro appartamento di quattro locali (tre camere più accessori) di nuova costruzione sono state chieste L. 12mila di affitto più L. 80mila di buona uscita. Anche per questa casa la pigione sale a circa L. 19mila mensili con un reddito annuo pari al 20% del capitale. Se si tiene conto che le case bloccate danno un reddito irrisorio che non raggiunge neppure l'uno per cento, le richieste di somme a titolo di buona uscita per le

case di nuova costruzione o comunque sbloccate non solo non sono giustificate da nessun motivo, ma creano addirittura una situazione scandalosa che a lungo andare non potrà non richiamare l'attenzione del Governo per l'adozione di adeguati provvedimenti. Chiunque può facilmente rendersi conto che se per le case nuove o sbloccate c'è piena libertà di contrattazione, la richiesta di somme a titolo di buona uscita non trova nessuna giustificazione e serve solo a mascherare in malo modo lo scopo vero di taluni proprietari che è quello di aumentare scandalosamente i già alti affitti delle case sbloccate.

Si consiglia perciò di opporre un netto rifiuto a richieste di tal genere e di richiamarsi alle considerazioni espresse in questa nota, che si propone di chiarire un punto di evidente importanza nel travagliato settore degli affitti. Appare chiaro a tutti, anche ai fortunati proprietari delle case sbloccate, che per ragioni di opportunità e cioè per favorire l'incremento delle nuove costruzioni, si è lasciata libera ogni contrattazione, poiché si è pensato che laddove non è possibile stabilire un equilibrio economico a causa del fortissimo divario esistente fra richiesta e offerta, possono ben valere le

leggi morali dell'equità e della giustizia. E la richiesta di somme a titolo di buona uscita non è sostenuta da nessuna ragione e va senz'altro respinta.

Conviene altresì rilevare la ingiustificata lentezza con cui il Governo affronta alla Camera l'annoso problema della casa. Anche l'uomo della strada può constatare che se tale problema fosse stato coraggiosamente affrontato subito dopo la fine della guerra, oggi a distanza di quattro anni esso sarebbe sicuramente avviato verso la soluzione. Ma quando i padroni di casa sono pochi e gli inquilini sono moltissimi, la quasi totalità della popolazione, le ragioni elettorali hanno il sopravvento e si preferisce il rinvio con tutte le conseguenze disastrose piuttosto che affrontare l'impopolarità. Nessun parlamentare alla Camera o al Senato ha finora preso la parola a favore dei proprietari di case, i quali, tranne casi eccezionali fortunati, si dibattono in mezzo a mille difficoltà, tra le imposte elevate che non possono pagare se non vendendo, e il reddito insignificante che non consente neppure la più lieve riparazione ai fabbricati.

Non v'è problema nella vita dei popoli che non possa essere risolto, quindi compreso anche quello difficilissimo della casa: si tratta solo di affrontarlo con spirito di democrazia e non già di demagogia.

LORD WELL

## LA BRILLANTE ESIBIZIONE DEL CONCERTO BANDISTICO

Ad maiora! Domenica dopo brevissimo periodo di preparazione ha esordito in pubblico il «Gran Concerto Città di Cava» con la magnifica sintonia del Tannhäuser.

Al Maestro e ai componenti il maturo plauso e augurio. Un bravo di cuore vada al bombardino. Proprio bravo! Se ci si permette una espressione calcistica «è stato il migliore in campo».

Pel timbro e soprattutto potenza di fiato. Data la sua età si può sperare in sempre più felici interpretazioni. La tromba di cauto è stata corretta. Avremmo desiderato un maggior volume. Tutti i tempi si chiarini hanno dimostrato di sapere il fatto loro. Solo gli ottini leggeri lasciano un pochino a desiderare. Siamo sicuri che col tempo il Maestro saprà farli rendere di più.

Ma... c'è un ma. Abbiamo notato che il Maestro dà un'interpretazione troppo personale agli spartiti discostandosi, purtroppo, qualche vol-

ta dall'originale. Vede il coro alla fine del 1° atto del Barberi di Rossini. Qualche volta è anche successo che interi pezzi di romanza sono stati saltati (vedi l'improvviso di Andrea Chénier).

Caro Maestro, nella sua ardua impresa avrà tutto l'appoggio dei Caverre che vedono in lei il continuatore dell'amatissimo compianto Cifarelli, però il pubblico di Cava in fatto di musica sinfonica e lirica è esigentissimo.

Il nostro augurio è uno solo: l'odierno «Gran Concerto Città di Cava» possa superare quello del 1937.

Il collaudo lo darà la V di Beethoven. GIUSEPPE LAMBIASE

(N. d. D.) Con piacere riferiamo che i commenti entusiastici sulla nostra Banda ci sono pervenuti da ogni parte: ci siano limitati a pubblicare soltanto il presente che ha anche degli spunti critici. Per la cronaca aggiungiamo che una vera marcia di popolo assistette alla prima esibizione della Banda, cui assistevano tutti gli applausi e molti fiori furono offerti al Maestro.

All'uscita di Chiesa incontrò Gennarino. Gennarino è un bruo'uomo che tu a Messa ogni domenica e tutte le altre feste comandate.

«Ma io non posso vedere - egli mi ha detto - quello straccione di questuante che ad ogni Messa viene a chiedermi l'elemosina, sudicio e cencioso, con una «papalina» in testa, e un po' di olio per contorno...»

«Ma, caro Gennarino, non essere permissivo, quel poveretto sta sempre lì ed ha diritto... come in casa propria...»

«Ma no, professore, la Chiesa è sacra; è la casa di Dio, diceva mia nonna; non vi pare che sia un sacrilegio?»

«Si tratta di panti di cista, ti pare? Ma che ti importa? Nel Duomo ci sono anche Autorità...»

«Ma, anche dei forestieri...» aggiunge Gennarino, il quale se non è sapiente non è nemmeno imbecille, tanto era per due essere stato un momento pensieroso, dice con violenza:

«Professore, io non sono un fesso...»

«Non mi risulta e poi sono affari tuoi...»

«Già, ora stiammi a sentire, avete visto quei manifesti del cinematografo, quei telegrammi... ah!»

«Sì, li ho visti e bè? che c'è di straordinario?»

«Niente, soltanto che io e tanti altri come me non vogliamo essere presi per cretini con telegrammi o con avvisi che certi film non si possono vedere col cardopalma...»

«Niente di male, vuol dire che prima bisogna passare la visita medica...»

«Professore, ti prego, non scherzare, non stiamo a Roccamannuccia o in Patagonia...»

«Faremo una protesta all'Assessore alla Pubblica Istruzione, all'ottimo amico Federico De Filippi...»

«E perché?»

«Perché, caro Gennarino, Federico è il tutore dell'intelligenza caverre, non ti pare...»

«Professore, a proposito di assessori, ti ricordo la rettifica dell'Assessore Rossi, ah! ah! per le palme nei pressi del Municipio...»

«Ah! sì, ricordo, che l'Assessore diceva che non era mai stato il fontaniere Diletto Vincenzo ma don Vincenzo Di Florio capo giardiniero a farle spostare, si mi ricordo, ma, e che cosa è successo?»

«Le povere pianti, seccate dalle invadute umane sono per seccarsi a poco a poco, a dispetto di tutti e due...»

«E l'Ass. Rossi farà i funerali...»

«E io ne pogrò le spese, caro professore... e voi farete una poesia funebre e Ming Apicella un articolone...»

«Con l'intervento del Sindaco» aggiunge...

«Anticredere professore, pensate alla salute, non si infischiate, la città è bella!»

GIORGIO LISI

## NEGOZI E MERCATO

Egredo Direttore, ritendomi alla chiusura ad apertura domenicale dei negozi, debbo purtroppo rilevare che se una battaglia è stata vinta da quelli favorevoli alla apertura, essa ha avuto però la giusta causa, che era quella del divieto domenicale del mercato, giacché il Consiglio non ha votato favorevolmente soltanto nei riguardi della apertura domenicale, ma anche nei riguardi del mercato domenicale.

Non è, né è stata mai mia intenzione andare contro gli ambulanti caverri, i quali benissimo potrebbero ottenere un posto fisso, ma non riesco a comprendere come gli Amministratori di Cava, che sono unanimi quando si tratta di tassare di tasse (e vedrete che tra poco ci faranno anche pagare la tassa per l'ombra proiettata dalle stesse persone) che non si siano accorti che gli ambulanti forestieri vengono in barba ai commercianti caverri a prelevare domenicamente ricchezza a Cava per portarla fuori di Cava, giacché la loro vita, che è quella che restituisce i loro guadagni alla collettività, si svolge fuori Cava.

Perché dunque non si può limitare il mercato domenicale ai soli caverri? Vi è forse qualche legge contraria? O forse l'occupazione di suolo pubblico domenicale rende tanto al Comune che il Comune non può fare a meno di danneggiare fortemente i cittadini caverri? Perché a Nocera il mercato domenicale non si fa? Ve lo dico subito: perché gli Amministratori Comunali di Nocera sono più lungimiranti di quelli di Cava.

Grazie della pubblicazione e saluti

RENATO DI MARINO

(N. d. D.) Partecipiamo ad un accordo con Di Marino, ma che ci possiamo fare noi che ci siamo sempre opposti tutto alla chiusura domenicale questo sì mercato domenicale? Tra i due mila dicommo di prestare il nostro per la Commerciale Caverre; stava al Comune «limitare» i negozi e, e forse il Comune lo potrebbe ancora fare!

## Giudizi sul «Castello»

Settimale ottimamente diretto da Di Mauro ed Apicella. Palestra per una serena ed obiettiva disamina in ogni campo della vita cittadina caverre.

Dall'«L'Espresso» - Periodico regionale per emigrati edito a Riccia (Campobasso).

## Nobile iniziativa pro detenuti

Le condizioni dei detenuti nelle nostre carceri mandamentali sono pietose, non certo per colpa degli uomini, ma dei tempi, e noi molte volte abbiamo levato la nostra voce perché si venisse incontro ai dilettati.

Ora con piacere sollecitiamo la cittadinanza a contribuire con lancia alla nobile iniziativa che in occasione della Festa Pasquale prende per questi mesi un Comitato presieduto dal Pretore Cav. Dott. Giuseppe Luzzino e composto da molti insigni concittadini tra cui il Rev. Prof. Giuseppe Trezza.

Il Comitato si propone di raccogliere fondi per offrire ai circa 50 detenuti un

pranzo speciale nel giorno di Pasqua e fornire le carceri di un apparecchio radio che in determinate ore del giorno radia la monotonia delle fredde mura e riattacchi gli isolati al mondo, e di raccogliere indumenti sempre per farne dono ai più bisognosi.

Il Comitato provvederà alla raccolta delle offerte, ma esso si ripromette il maggior contributo da una grande mattinata cinematografica che il cinema Metelliano darà il 10 aprile, Domenica delle Palme, alle ore 10,30 devolvendo l'intero incasso a favore della iniziativa pro detenuti.

Cavesi, siete generosi!

## Attraverso la Città



E FAVILLE

## Povere pitture

Apprendiamo che una delle tele che il Maestro Tufani dipinse apposta per la Sala Grande del Comune, ha subito dei gravi danni durante i lavori di attacco alla parete. Apprendiamo altresì che i lavori di sistemazione della Sala Grande si sono avviati e non escono dallaacca. Povere pitture del Tufani! E dire che non sono ruba da quattro soldi!

## Certe contravvenzioni e certi vicoli

Caro «Castello» - ci ha detto un commerciante di Cava - ha lui tanto per incrementare il Commercio Cavese, e l'altro gueto un Vignolo Urbano ha prontamente sollecito ad elevare contravvenzione ad una macchina che si era fermata davanti al mio negozio per il breve tempo necessario a che la ricca ed elegante proprietaria ammirasse le stoffe in vetrina. Troppo pasticcio, caro «Castello», si sporgono alla riniscita del Commercio Cavese.

Be, caro amico commerciante, siamo d'accordo con te: ma non ce la prendiamo col Vignolo che non ha altro che rispettare le ordinanze di quelli che stanno sopra di lui.

Se il Castello potesse far qualcosa, come prima cosa revocarebbe le ordinanze del comune pubblico che inceppano il commercio e poi... e poi farebbe costruire delle vespaie in ogni vicolo di Cava, per non trovare ogni mattina i vicoli allagati.

## Punti neri di Cava

A circa 6 anni dalla luttuosa guerra che la travolse, la nostra Amministrazione Comunale non è ancora in grado di poter dire: risolto la questione sulla appartenenza della ex Casa del Balilla.

Il Sindaco ha una responsabilità, una grave responsabilità di fronte alla cittadinanza per questo problema, ed il suo procrastinare, il suo rimettersi a questo o a quel Consigliere affinché con interventi si risolva la questione non è certo il modo migliore per amministrare la cosa pubblica.

E' stato chiesto anni fa un parere ad un legale cavaio, ma il parere è rimasto parere mentre è mancato il necessario coraggio amministrativo per risolvere la questione.

Trattando in barba a tutte le procurazioni, il Demanio faceva senza perdersi in frontali e promesse, senza artigolosi e cinguicciolanti, senza «vedremo» e «pare», ha catalogato l'immobile fra i beni a sua disposizione.

Coraggio signori del Comune. Senza dubbio le attuali condizioni dell'ex Casa Balilla suonano vergogna per tutta Cava.

## Capita ai Cavesi

L'altra volta scrivemmo di quei tali 200 oggetti che a Salerno costavano di meno; ora dobbiamo guardare il rovescio della medaglia. Innequivabilmente Cava è la patria delle scarpe, e le scarpe a Cava costano meno che a Salerno. Eppure molti cavesi preferiscono acquistare le scarpe a Salerno. Vi raccontiamo un episodio che potrebbe sembrare una storiella, ma è un fatto vero.

Un cavese acquistò in un negozio di Salerno un paio di scarpe, ed il negoziante gli chiese come mai non avesse acquistato quelle scarpe a Cava dal tale dei tali. Il cavese, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo rispose: «Perché le scarpe di Cava, e specialmente quelle del tale dei tali, non valgono niente». «Giusto» - rispose il negoziante di Salerno: ma chi sa in cuor che cosa dovete pensare, giacché il paio di scarpe da lui venduto era stato manufatto a Cava e proveniva niente meno che proprio da quel tale dei tali disprezzato dal cavese. Purtroppo la vita è fatta così!

## Chiusura per le tasse

Ci informano che il Calzaturificio dei Fratelli Romano al Corso Principe Amedeo, ha smesso ogni attività ed ha presentato la scheda di cessazione, perché colpito da troppe tasse!

Ani soli 3 e non è ancora un'altra industria che dal 1918 portava alto non soltanto il suo nome, ma quello di Cava. Ma dove vogliamo andare a finire?

## Per la Farmacia notturna

Anche a questo anno problema il Comune non ha saputo mettere fine. Molte volte abbiamo interpellato il Sindaco in proposito. Ogni volta ci ha fatto intravedere prossima, più che prossima l'istituzione della farmacia notturna: all'Ospedale Civile, con l'istituzione di un turno di pernottamento in situ dei farmacisti locali, ed in altro modo; ma purtroppo le sue parole sono rimaste senza seguito con nostra delusione.

Trattando la gente, la povera gente soffre. Di notte, qualche volta, chi scrive ha incontrato facce sfiduciate di poveri operai, di donnette infreddite e piangenti, miseri contadini dei villaggi con l'angustia nel cuore, accovacciati sotto i portici in attesa dell'apertura dei negozi, mentre a casa, nelle squallide e lontane loro case un figlio, una madre, un vecchio soffriva e forse anche moriva dopo aver invano da una parte all'altra da un palazzo all'altro chiesto comprensione, umanità al cuore di chi... aveva di dormire. E il Comune seguitava e seguita a promettere.

## TELEGRAMMA

Annunciamo invenzione prodigiosa specialità fama mondiale  
**LA POLLICILLA**  
infallibile rimedio contro moria polli e tutti gli animali.

Miracle Chimie - Prodotti Gemello - Bologna Piazza S. Francesco, 1 - Tel. 3764  
FARSI 30, via Venezia - Tel. (051) 3584 - In vendita a Cava presso la Farmacia Arcorino

## Come te!

Bozzetto sceneggiato di GIANFRANCO MARTINELLI

(Continuazione di n. 100, preced.)

**Voce del mare** - Non più l'incanta la canzone d'illoro, che aveva prima, per te, un fascino tanto potente?

**Astoria** - Da quando ho bevuto quel misterioso liquido verde, ho cominciato a riflettere di più, a guardare, come mi diceva Tahore, nell'intimo delle cose e dei cuori. E ho compreso che la canzone dell'oro è tanto triste, tanto fatisca, tanto malvagia! I quanti coscienze si vendono per il denaro; i quanti fanciulle perdono il loro onore; i quanti delitti si commettono; i quanti ribaldi trionfano; i quanti buoni languono, oppressi e miseri!

**Voce del mare** - Hai ragione! Quanti uomini sono rimasti uccisi sulle mie acque, mentre volevano impadronirsi d'un mucchio d'oro, che li doveva rendere felici! Le loro ossa giacciono nelle mie profondità catarine, e per le loro voste occhiaie guizzano i pesci voraci.

**Astoria** - Qualche mese fa, contemplavo le Piramidi. Che cosa è rimasto, della potenza dei

Faraoni, che comandavano tanto dispoticamente su di un popolo prostrato nella polvere? Un monumento di pietra! Nient'altro! E di tante dinastie non è rimasto nemmeno un monumento! E quanto sangue viene speso, perché un potente s'innalzi sopra i trofei avuti!

**Voce del mare** - E il sapere, ti procura agnizioni sublimi?

**Astoria** - Il diademe delle tenebre del Mistero mi procura sempre una grande soddisfazione, ma comprendo che il mio intelletto, limito, non potrà mai oltrepassare le soglie, oltre le quali si apre la Pace, ma che l'uomo non può varcare. E poi, penso che ho tanto, tanto tempo, innanzi a me, per studiare le scienze, per osservare la Natura. E rimando sempre al domani; mentre l'uomo che sa di dover presto morire si affretta ad accrescere, giorno per giorno, le sue cognizioni, a edificare, sempre più alto, l'edificio del suo sapere.

**Voce del mare** - Guarda! Al tuo orizzonte, sopra ora la luna, che, insieme col sole e con le stelle, è la mia compagna fedele da tanti e tanti secoli. Ora essa è morta, eppure continua la sua corsa negli spazi infiniti, valida e triste.

**Astoria** - Quante volte l'ho mirata, nelle passeggiate solitarie! Senza più acqua, senza aria, senza più esseri viventi nel suo seno, essa corre nelle vie invisibili del cielo, ombra di

## CUNTO ANTICO

«Ce stea na vota...» «Ce stea...»  
Ma «c'è una mela l'aggio scudato: nu cunfo ca 'a muna ego tanto cantata, quanno' gualione...»

Su cunfo parlava 'e nu tale ca niente teneva e ca tutto teneva, e perciò se sunnava 'e cose ca s'hanno int'e suonne:

«C'è na mela, nu' e prate ca l'alberu c'è 'e frutte majo vate, tenno addo chello ca mette ce 'o tturne nerlicenza».

Futuro ca 'o bravo chi 'a cerca. Perciò, chi se mette naccimmo 'o sape ca a l'altimo 'o premio nu manca. E cammina cantento.

Ta soffio? Ma a l'ultimo guode! Tu travee p' 'e vose sfuscate parlone ca spuvano 'a prete ca fanno ass'i sango da 'e piede?

C'è e lla, travee 'o filo-spinato ca n'egua 'o sudato tagliava cu 'e fibbere p' se fa 'a strata cchiù libbera 'o juorno 'e l'attaco?

C'è e lla, travee sciumme e muntagne ca diceno - Fimate! E invece 'o sape cunfo 'a cosa fenecce e c'è sene n'om'a 'e pona!

«Ce stea na vota...» Vedemmo si 'e tturne 'e ponde, si ancora a mente mme vint'o 'e fatte cunfate int'e 'o cunfo d'a muna:

«Ce stea... ce stea...» Ma 'e cose ca n'anno testamento impresse, po', finto scassate da 'o tempo: parevano scritte cu 'o gesso...  
Eppure era bello stu cunfo...  
Gualione, che gioja ca mme dea! Peccato ca nu mmi 'o ricordo po' da gioja a l'attato put'o!

E. A. MARIO

Nella graziosa ed antica chiesetta di Villa Formosa al Pioneri, le Signe Lidia Sauter, veterinaria di Cava, ed il Sig. Antonio Maracci, funzionario del Comune di Napoli hanno realizzato il loro sogno d'amore. Comparsa d'uella il Rag. Adolfo Maracci fratello di sposi, i testimoni i Prof. Falconi Enza di Pagni e il Prof. Francesco Avallone.

Molti gli invitati, molti i telegrammi di auguri e molti i fiori ed i doni.

Ha officiato il Rev. Don Donato Santarico di Lagnone, zio della sposa, il quale ha celebrato la SS. Messa, servita dall'Avv. Giuseppe Santarico, fratello della sposa, ed ha pronunciato anche un fervido e commovente discorso d'occasione.

Sympatico la festa che i bimbi dell'Infanzia Formosa hanno fatto agli sposi, i quali non sono stati festeggiati dai parenti ed amici in casa della sposa. Alla coppia felice anche i nostri più fervidi auguri.

## Cava si modernizza

Diciamo che una vera gara era sorta tra i commercianti cavesi nel modernizzare i loro negozi, e non esageriamo. Le luci al neon stanno letteralmente invadendo la città e di sera lo spettacolo è fantastico.

Per ora hanno rinnovato i loro locali Bar Pellegrino e Canonico, la Ditta di tessuti Pio Virno, le Pasticerie Francesco Granata e Giuseppe De Sio, il negozio di articoli sportivi del Rag. Pietro Punzi, la calzoleria Vincezco Lambertini, il negozio dei fratelli della Rocca, ed altri che per il momento ci sfuggono, ma che cresceranno in seguito. La vetrina più elegante e meglio ordinata rimane però sempre quella della Ditta Fratelli l'aspi di Saverio, alimentari, proprio in Piazza Duomo.

Una nuovissima ed igienica rivendita di pesce, tutta a pareti di marmo e con vasche d'acqua corrente, è stata aperta nel vicolo di San Rocco nel punto in cui il vicolo si attacca al Corso.

Il negozio di Barba Oscar vende gli orologi più precisi, più belli ed economici di questo mondo, fa anche delle razionalizzazioni nei pagamenti, ma non ancora ha rinnovato le pitture: siamo sicuri che quanto prima lo farà anche esso. Ci sono poi due negozi tra Piazza Duomo e vicolo del Municipio che ricordano ancora il «Chioppo a Forcelle» e sono una spina nell'occhio dello stesso Condotte Avv. Mario di Mauro, il quale, se potesse, esporebbe anche i propri negozi nelle vetrine di quei negozi; ma non lo può e non lo fa, e quei due negozi rimangono preistorici nonostante il progresso che incalza. Speriamo che i proprietari in parola, che sono nostri ottimi amici ed ai quali noi siamo affezionati, comprendano che s'avreanno anche essi una buona volta. Anche l'occhio vuole la sua parte in materia commerciale.

**Hockey su rotelle**  
La Polisportiva Juventus Cavese riprendendo le sue attività, ha domenica scorsa incontrato la svelta compagine della U.S. Iva Bagnoli nell'hockey su rotelle.  
La Bagnoli era composta da: Agrillo, Lauriano, Valentini, Scapin, Porfido (Suptino e Di Finizio riserve); la Cavese era composta da: Scotti, Scarpellino, De Lullis, De Sio, Piccozzi.  
Arbitro: D. Militano di Napoli.  
Il primo tempo, malgrado la buona volontà di Scotti, è stato «lavoroso» per i Cavesi, i quali annoveravano in De Lullis e Piccozzi due esordienti che si

sono lasciati vincere dall'emozione della prima gara. Ma nel secondo tempo le cose sono cambiate. De Sio e Piccozzi hanno fatto sfoggio di buona tecnica e la partita si è chiusa in pareggio.

La direzione tecnica della Società locale ben può trarre ammaestramenti dalla partita di domenica. Se De Sio ha rivelato di essere il coordinatore e l'animatore dell'attacco inventivo, se i due esordienti Piccozzi e De Lullis, hanno disputato un bel secondo tempo, supponendo la esperienza con la buona volontà, in complesso la squadra ha bisogno di una intensa preparazione atletica e tecnica per poter partecipare al Campionato Meridionale di Hockey su rotelle, a cui il Presidente Saliger ha promesso la partecipazione. GARTANO PANZA

## PER LA PASQUA

Con piacere rileviamo che, approssimandosi la Pasqua, la Ditta Vincenzo Sorrentino, Coloniali al Corso (negozio di Mamma Lucia), ha fatto una ricca ed interessante esposizione delle migliori Cava Italiane, e promette sconti speciali ai lavoratori su prezzi praticati, che già sono molto bassi.

AL METELLANO - oggi:  
LA SEPOLTA VIVA  
ALL'ALABAMA - oggi:  
GLI AVVENTURIERI  
ALL'ODEON - oggi:  
COMPAGNIA VELDES

## Volete gustare un'ottima S. Rosa?

Receste al BAR DEGLI SPORTIVI Gelateria Vittoria, ove potrete gustare anche UN OTTIMO GELATO.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 2 aprile 1949

Bari	62	29	33	55	26
Cagliari	45	11	33	39	17
Firenze	27	56	82	81	52
Genova	75	86	41	16	51
Milano	77	24	86	47	52
Napoli	28	78	64	88	22
Palermo	41	63	7	45	72
Roma	6	76	61	19	48
Torino	13	74	20	29	45
Venezia	26	32	89	70	45

Conduzioni responsabili:  
Avv. Mario di Mauro  
Avv. Domenico Apicella  
(Redattori)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita  
Tipografia Ernesto Coda  
Via dei Turchi, 141 - 46

**AUCUNI** Al nostro proto Vincenzo Pellegrino cardinalissimo auguri per il suo onomastico.

La **Renato di Marino** LAMBERTA - MAGLIORIO ED AFFINI - al Corso

per ogni acquisto domenicale presso il suo negozio superiore alle L. 1000 regalerà un biglietto d'ingresso per il Cinema Alambra da usare la sera stessa o nella settimana.

filosof, di tanti poeti! Mi pare una follia, un'imperdonabile sciocchezza!  
**Voce del mare** - Forse un amore puro e profuso ti potrà decidere a ciò.  
**Astoria** - Voglio tornare sulla Costa Azzurra, dove ho conosciuto Tahore. Spero di trovarlo e di aver da lui un consiglio prezioso: è tanto saggio.  
(Fine del Secondo Tempo)

## TERZO TEMPO

**Astoria** è tornato sulla Costa Azzurra, e si è recato alla villa dove risiedeva Tahore. Ognuno, già da alcuni mesi, era partito con un seguito, improvvisamente, e senza dir nulla, il giorno stesso della Villa dei coniugi francesi, con una figlia zia, Alina, di sua bellezza, il cui sguardo soave sembrava una carezza; e se ne immemorava profondamente. Il suo cuore è rimbalzato freneticamente da Alina. Astoria non si sa come questa giovinezza avrebbe un successo alla realizzazione del suo sogno d'amore; e decide di aprire la busta, chiusa e suggellata, che contiene le istruzioni per ritornare un uomo uguale a tutti gli altri. Trova un biglietto di Tahore, così concepito: «Mio caro e mio giovane, e non sapere che non s'addormenta, se lo dico che il tanto liquido verde era un liquore inebriante, e non altro! Avevo compreso che il suo amore per la vita e per gli altri, era pur sempre e pericoloso; e che soltanto l'idea che la sua giovinezza avrebbe un successo terminale poteva darle quel senso di sicurezza, di noia, di disgusto, e, quasi, di spavento, che po-

(continua)